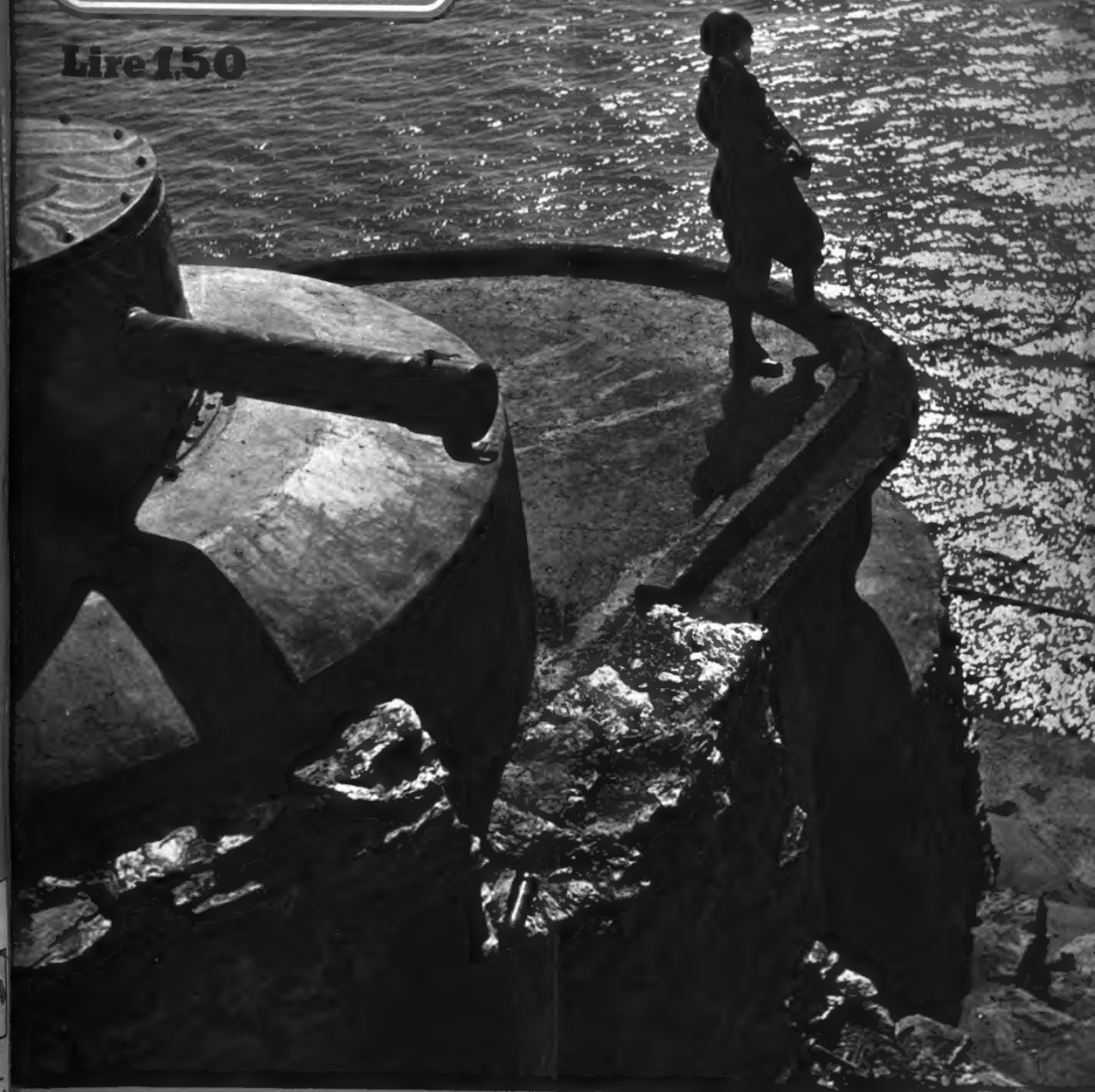


# CRONACHE DELLA GUERRA

6.510  
N. 1483  
ROMA - ANNO V - N. 26 - 26 GIUGNO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

**Lire 1,50**



BUONA GUARDIA

# NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da  
ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE NOVITÀ

15. FRANCESCO FLORA

## Taverna del Parnaso

Prima Serie



Francesco Flora

La critica del Flora, nell'ambito dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattere, un accento ben suoi: perché i principii fondamentali di quella, pur rimanendo al centro dei suoi saggi, chiudono poi ogni rigore dogmatico per riassorbirsi e levitare in una visione immaginosa, e quasi panica, della attitudine dello spirito: di quella perenne, divina e umana, metamorfosi, per cui il senso diviene fantasia, la realtà parola, e la natura idea. Perciò l'indagine del Flora, anche dove è polemica, ha un fare cordiale e quasi ilare, come per una inquietudine che si piaccia in certezza; e la scrittura, pur fluendo sempre sul filo del raziocinio, ha una sua sensuale abbondanza e una sua lirica e melodica ebbrezza, che la animano tutta, e la avvicina, come guato, a quell'arte di oggi che egli, in sede teorica, talvolta limita o confuta. Vero è che le sue non censurano di chi teme o diffida perché molto ama e il proprio tempo e l'eterna poesia.

Un volume di pagine 272 Lire 30

16. NINO SAVARESE

## Cose d'Italia

con l'aggiunta di

### Alcune cose di Francia

I viaggi e gli incontri di Savarese, anche i più estranei e fortuiti, hanno sempre una loro ragione, un loro principio « morale »: che quelle sensazioni visive, quelle impressioni di cose, luoghi e paesi, tutte cercate, parrebbe, al di fuori: in effetto si prolungano e convergono in un « fuoco » interiore, a crearci — al paragone di un sentimento laborioso ed aspro della natura — l'immagine essenziale e segreta di quelle cose, nel loro assiduo rapporto con le opere, i costumi e le tradizioni degli uomini. Perciò il paesaggio di Savarese, sebbene scarso di figure umane, è paesaggio intimamente « umano »; e sebbene realistico in più tratti, s'asfina naturalmente nel mito. Al pari della sua scrittura, che, affidata in apparenza a modi descrittivo-riferiti, e perfino critici, in verità è impressa di un genuino moto lirico, che talora conferisce alla pagina — e questo libro ne è la testimonianza migliore — disegno e tono di « poemetto ».



Nino Savarese

Un volume di pagine 256 Lire 25

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida (racconto)* L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava (romanzo)* „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPE, *Il lettore vagabondo (seconda ed.)* „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20
5. GIANNI STUPARICH, *Notte sul porto (racconti)* „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Aprile (soste e cammini)* „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra (seconda ed.)* „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma (racconti)* „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio (racconti)* „ 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni* „ 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente (viaggi)* „ 20
13. G. TITTA ROSA, *Passo con figure (racconti)* „ 25
14. ANNA BANTI, *Le monache cantano* „ 15

ANNO V - N. 26 - 26 GIUGNO 1943 - XXI

## CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 499-552

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso, 15 - Tel. 16.340

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20  
Estero: annuale „ L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 caduno

A risparmio di maggiori spese di voglia varare l'impero degli abbonamenti o delle copie arretrate sul  
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910  
TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a porta una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

## NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI  
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600



ALDO FERRABINO

### NUOVA STORIA DI ROMA

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Enlirato: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorno. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anni senni od ignoti riceverono tutti da ultimo una legge sola e comune: « *adus publica suprema lex* ».

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Diono e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e soprattutto richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE  
(403 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE  
(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO  
(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il 1943-XXI

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c postale 1/24.910

# Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 58 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Esercizio di armi repenti addotti alla vigilanza costiera la sera di operazioni (R. G. Luce).

# MOSCA MIRA ALL'ADRIATICO

Facendo tappa a Teheran, nel suo viaggio da Washington a Mosca, l'Ambasciatore bolscevico in America, Litvinov, ha parlato ai giornalisti e ha dichiarato che la Russia non si contenta di uno sbocco nel Mediterraneo; attraverso l'Egeo, ma vuole anche uno sbocco sull'Adriatico. «L'Adriatico — egli ha detto testualmente — è la strada di Roma, ed il Cremlino tiene ad assicurarsi buone posizioni su questa grande strada. Dopo la vittoria delle nazioni unite, la Croazia, la Dalmazia, la Slovenia e l'Ungheria, con Trieste, dovrebbero essere riunite in un nuovo Stato di carattere e spirito slavo. A questo Stato spetterà il controllo dell'Adriatico».

A distanza di pochissimi giorni dalle dichiarazioni di Litvinov a Teheran, e precisamente il 18, la *Pravda* ha pubblicato a Mosca un articolo sull'unità slava, a firma di Vladimir Osmolin, Segretario generale del Comitato panslavo, fondato nella capitale sovietica subito dopo lo scoppio della guerra. L'articolo riecheggia le parole dell'Ambasciatore bolscevico. E' tutto un inno al panslavismo di marca staliniana. In esso è, in primo luogo, un elogio ai popoli slavi del Balcani, definiti i beniamini e le avanguardie del mondo slavo.

Questi popoli slavi del Balcani si sono già del resto rivelati sensibili alla predilezione moscovita.

E di poche settimane or sono un convegno di delegati della Chiesa ortodossa serba, tenutosi a Srebka Yesenica, in territorio occupato. Ora, all'epilogo dei suoi lavori, il

**UNA STRABILIANTE DICHIARAZIONE DI LITVINOV — LE AVANGUARDIE DEL PANSLAVISMO — UN MANIFESTO DELLA CHIESA SERBA — MOSCA CONTRO LONDRA NELL'ORIENTE ISLAMICO — UN MESSAGGIO DEL GRAN MUFTI DI GERUSALEMME — UN TRUCCO FALLITO — LA RIVOLTA DELL'HONDURAS**

Convegno ha redatto un manifesto che esalta il valore del popolo serbo nell'ora difficile che esso attraversa, ed ha additato all'ammirazione di tutti i serbi l'atteggiamento del patriarca Gavril. In pari tempo ha pronunciato una severa condanna contro l'attività del Generale Mihailovitch e contro le sue tendenze politiche.

Le circostanze ambientali, lo si capisce, non hanno permesso agli ecclesiastici serbi di parlare più apertamente. Ma questa condanna formale del generale Mihailovitch ha, nel momento presente, un significato che va messo nel dovuto rilievo.

Come si sa, il generale Mihailovitch è un conservatore agrario, nettamente e apertamente ostile a qualsiasi tendenza comunista. Mosca l'ha già denunciato e condannato, dichiarando che la sua azione non ha nulla a vedere con i programmi e con le volontà attuali di quella Russia, che continua a vantarsi di essere, ora anzi più che mai, la grande madre di tutti i popoli slavi.

Ed ecco chiaro ed indiscutibile il significato della nuova condanna, pronunciata contro il Mihailovitch dai delegati della Chiesa ortodossa. Posti al bivio fra il movimento del Mihailovitch, insurrezionale dal pun-

to di vista politico e nazionale, ma conservatore dal punto di vista economico e sociale, e le direttive di Mosca, gli ortodossi serbi, convocati a Srebka Yesenica, hanno optato per la seconda alternativa.

Il fatto è di una portata che non può essere esagerata. Non è da pensare che gli ecclesiastici serbi, i quali, conformandosi alle decisioni di Mosca, hanno pronunciato il loro verdetto contro il Mihailovitch, nutrano simpatie o predilezioni per il bolscevismo. E' risaputo che l'influentissimo patriarca di Belgrado si oppose sempre tenacemente al riconoscimento dei soviet da parte dell'antico governo jugoslavo. I motivi della loro decisione sono ben altri: sono le vecchie e mai smentite affinità etnico-culturali, che hanno sempre fatto gravitare le popolazioni slave verso Mosca, qualunque ne fosse il governo, qualunque ne fosse il regime, qualunque ne fosse il sovrano.

Oltre tutto, noi abbiamo, qui, una riprova inappellabile della interpretazione più logica e più aderente alla realtà che si deve dare al gesto compiuto da Stalin con lo scioglimento del Comitato. Nella Russia di Stalin il programma egemonico slavo, il vecchio programma che dai tempi di Pietro il Grande non ha mai cessato di spingere e di

avvivare la politica moscovita, ha soverchiato il comunismo.

Bisogna tener conto di questa secolare tendenza dell'imperialismo politico e spirituale della Russia, per comprendere come il dittatore del Cremlino, reincarnando le ambizioni e i sogni degli Czar, riprenda quella marcia aggressiva verso occidente, in cui è, si può dire, la costante invariabile dello slavismo. Gli slavi del bacino danubiano rispondono all'appello. L'Europa deve prendersene atto e scorgere in questa minaccia dello slavismo un pericolo per tutta la civiltà occidentale. Non è da oggi che l'Italia è all'avanguardia anche su questo fronte. Ma non è soltanto verso occidente, attraverso le propaggine slave del Bacino danubiano che l'imperialismo panslavo cerca di lanciare i tentacoli del suo predominio. Anche nel Medio Oriente Mosca cerca di svolgere intensa azione di propaganda e di accaparramento, in massa alle popolazioni islamiche. Notizie dall'Iran ci fan vedere come là, in quella terra classica della contesa russo-inglese, Stalin persegue una politica niente affatto differente da quella dello zarismo. Si annuncia che pochi giorni or sono una ventina di aerei russi levatisi in volo dall'aerodromo di Tabriz, hanno sorvolato il Kurdistan, il Gilan e il Mazandaran, inondando queste province di manifesti comunisti. Ecco, di questi manifesti, gli incisi capitali: «L'Iran è il canale di Suez della rivoluzione panslavica,

destinato a divenire il centro geopolitico dell'Islam. I popoli islamici debbono avvicinarsi gli uni agli altri e costituire una grande unione. La fusione del mondo islamico o di una qualsiasi fazione di esso, non è possibile su fondamenti etnici, ma è possibile sulla base di ideali sociali. Ecco perché la missione della Russia non è, come affermano i fascisti, quella di distruggere l'Islam, ma al contrario è quella di favorirne la unificazione».

Il principale strumento di questa insidiosa propaganda bolscevica sulla linea delle popolazioni islamiche del Vicino Oriente è Abdul Rahmann Rassuliev, Mufti di Russia e Presidente del Consiglio supremo islamico dell'U.R.S.S., soprannominato Barba d'Oro dalla sua affluente barba bionda. Succeduto, per volontà di Stalin, a Rida Eddin Badreddin, nella dignità di Mufti di tutti i musulmani viventi nell'U.R.S.S., il Rassuliev si è messo, dal 1936, a capo di quel movimento

di penetrazione bolscevica che si distende attraverso le vie dell'India, dell'Afganistan, verso l'Oriente, e attraverso l'Arsebagian verso il sud.

Così, mentre ad occidente la Russia di Stalin annacquando fino all'invulnerabile il programma della rivoluzione bolscevica mondiale, per soppiantarlo col vecchio programma marxista del panslavismo, si insinua fra gli ortodossi del bacino danubiano, rinfocolando i vecchi sentimenti etnici e culturali, nel Medio Oriente e nell'Asia centrale riprende intatto il vecchio sogno russo verso il mare caldo.

Si comprendono le gelosie e i risentimenti inglesi. Come è stato tante volte detto, è nell'Iran che l'orso e la balena combattono da più lungo tempo il loro conflitto. Le impressioni che Casey, Ministro di Stato britannico nel Medio Oriente, ha riportato testé dal suo recente viaggio nell'Iran, sono state quanto mai pessimistiche.

Già nel 1930 un congresso di rap-

presentanti di trentadue paesi musulmani, riuniti ad iniziativa dei dirigenti della Terra Internazionale nel teatro municipale di Baku, avevano proclamato che «alla Russia incombeva la missione di strappare il mondo islamico dalla schiavitù politica dell'Inghilterra».

Erano tutti legati al Comintern. Non è da credere che lo scioglimento del Comintern abbia annullato o stia per annullare la propaganda bolscevica fra i musulmani. Anche qui l'attività di penetrazione e di accaparramento si adatterà alle nuove circostanze. Si può dire anzi che già dal '41 l'alleanza anglo-sovietica aveva suggerito nuovi atteggiamenti alla guerra dichiarata a Baku contro «la schiavitù politica all'Inghilterra». L'alleanza anzi aveva offerto maggiori possibilità alla infiltrazione sovietica, che l'Inghilterra non poteva più oramai, come aveva fatto in precedenza, chiudere le frontiere del levante agli emissari di Mosca. Ora questi emissari, e il

loro corifeo Barba d'Oro, possono circolare liberamente, eccitando i musulmani, in nome di una unione che dovrebbe trovare, sotto l'egida della falce e del martello, la sua insegna più dotata di possibilità e di successi.

Non è a credere però che correnti di questo genere siano per avere larghe possibilità di sviluppo nella grande famiglia islamica.

In occasione del 13° anniversario della condanna a morte da parte degli inglesi del primo gruppo di patrioti arabi della Palestina (17 giugno), il Gran Mufti di Gerusalemme ha rivolto un radio-messaggio ai musulmani di tutto il mondo, ricordando come quella centombe segnò «la garanzia migliore per la conservazione della Palestina araba».

Il Gran Mufti ha soggiunto che la vitalità dimostrata dagli arabi nella loro riscossa ha provato come essi siano degni della libertà e della loro gloriosa storia. Ed ha ammonito i fratelli arabi a stare costantemente in guardia contro gli inganni e gli intrighi «che anglo-americani ed ebrei vanno tramando contro tutto il mondo islamico». Ed ha concluso: «Tutti gli arabi mirano a raggiungere la libertà e a sopprimere la ingiusta ripartizione creata dagli inglesi e dai loro alleati, perché questa è l'unica via per la vita e l'esistenza degli arabi».

Ancora una volta il Congresso del partito laburista inglese ha respinto la domanda di affiliazione avanzata dal partito comunista (16/6). Questa volta il partito comunista invocava, a proprio favore, un fatto nuovo, e precisamente lo scioglimento del Comintern. Il partito laburista non è caduto nel tranello teso agli ingegneri di tutto il mondo dalla U.R.S.S., e con oltre 2 milioni di voti contro 700 mila ha respinto la richiesta.

Il delegato di Manchester ha detto chiaro e tondo che lo scioglimento del Comintern non ha cambiato la situazione e che il partito comunista britannico non è un partito indipendente. Il partito comunista ha risposto al rifiuto con una dichiarazione pubblica, in cui è detto che, lungi dallo sciogliersi, il partito comunista «inizierà una campagna per aumentare il numero dei propri aderenti».

Notizie da Tegucigalpa (16/6), ritrasmesse da Buenos Aires, informano che nella repubblica dell'Honduras è stato proclamato lo stato d'assedio. A quanto si annuncia, la misura è stata presa da quel governo in seguito ai gravi avvenimenti che si sono verificati in varie regioni, in relazione alla politica di asserimento agli Stati Uniti, svolta finora dal Presidente Andino Carras Tiburcio, che ha ridotto l'Honduras ad una vera e propria colonia statunitense.

A Washington, dove si mantiene al riguardo uno stretto riserbo, si vocifera che Roosevelt si tenga pronto a far intervenire forze armate per prendere addirittura possesso dell'intero paese. Tanto più che, a quanto si dice, al movimento non sarebbe estraneo l'intrigo dell'Inghilterra, la quale ha sempre mal sopportato il sopravvento dell'influenza nordamericana in quella parte dell'Honduras ancora indipendente, sulla quale Londra ha sempre tenuto la sua mira per congioarla con l'Honduras britannico.

Sintomo anche questo eloquentemente significativo del perfetto accordo che lega fra loro il fascio delle nazioni unite!

FRONTE SOVIETICO: IL SETTORE DI CARCOV.





# LA NUOVA UTOPIA

La definizione non è nostra: è americana. In modo particolare, essa appartiene al *The Reader's Digest* che adatta tale classifica al mondo del dopoguerra, quale dovrebbe uscire dalle menti e dalle mani dell'internazionalismo. Occorre dir subito che la stampa degli Stati Uniti, nelle sue sfere più sennatamente critiche, è molto guardinga nei rispetti dei piani presidenziali e di tutti coloro i quali credono nell'infallibilità, ma soprattutto nell'applicabilità, del maggiore documento finora pubblicato sulle intenzioni riformatrici: e cioè la Carta Atlantica. Non c'è niente che dimostri che i nostri giovani torneranno, come affermano alcuni filosofi del dopoguerra, atmodiando la Carta Atlantica. Così, conoscimento e spietatamente, la rivista di Nuova York. E subito dopo, l'articolo s'affretta a domandarsi che cosa potrà mai restare dell'internazionalismo, ora predicato come un rimedio universale, allorché i suoi termini saranno bene identificati e conosciuti dalle masse del suo paese. Di noto, per ora, non c'è che il progetto d'una resurrezione di quell'aeropago ginevrino sul quale è scorso tanto inchiostro e dal quale tante delusioni sono venute agli iniziatori, ai sostenitori ed ai credenti nella sua efficacia. L'atmosfera idillia, in poche parole, che si fa intravedere per il mondo dell'avvenire, incontra non poco scetticismo. Un vero internazionalismo dovrebbe portare ad un livellamento generale di salari e ad un più equo, generale tenore di vita. Ma per far questo occorre che le Nazioni ricche si sacrificino a beneficio di quelle povere. Le distruzioni causate dalla guerra hanno ancora più inasprito questo cardine fondamentale del problema; e molto dovrebbero dare coloro che più posseggono a coloro che sono meno fortunati per stabilire uno *standard of life* senza disparità e, quindi, senza risentimenti contrari al vero internazionalismo. Chi sono i possidenti? Ecco, allora, che la rivista, non senza una certa ingenuità, si domanda:

« Il nostro contadino rinuncerà ai suoi prosci ed alla parità col lavoratore per incrementare teorico e agricolo internazionalismo? Il contadino è in fondo il più rigido individualista. Si potrà persuaderlo a seguire questa via, ma sarà un processo lento e la cooperazione non farebbe che peggiorare le cose. Non possiamo aspettarci in questo momento che adotti, come primo articolo del suo credo, il nuovo slogan di un quarto di latte per ogni individuo ».

Difficoltà, come si vede, notevole. Contro di essa dovrebbero battere il mano tutti coloro i quali, negli Stati Uniti, avessero in animo di proporre delle riforme tali da non premere ed incidere sulle singole attività agricole degli Stati europei. Si può passare, d'altra parte, al campo dell'industria. Sappiamo per esperienza che che significano le masse americane in materia elettorale. Significano la legge Johnson del 1924,

cioè a dire tutti i *bills* sull'immigrazione che, sotto una vernice razzistica indeterminata, costituivano in realtà l'espressione del più puro egoismo operaio: quello che richiedeva i cancelli sbarrati agli italiani per salvaguardare le pingui paghe raggiunte attraverso agitazioni, scioperi e pressioni sul potente capitalismo indigeno.

« Quanti vorrebbero aprire i cancelli all'immigrazione illimitata di tutte le razze? Indubbiamente pochi. I bene informati costantemente credono che la classe operaia americana per dare il benessere ai poveri degli altri paesi, permetterà un abbassamento sostanziale del proprio livello di vita e dei salari o l'abrogazione delle esistenti leggi operaie? La risposta è implicita. Il fatto che molte delle nostre unioni si chiamano "internazionali" non significa che abbiano mostrato interesse per i lavoratori d'oltre confine. L'uomo d'affari medio in America vorrà abdicare ai propri vantaggi sui mercati interni nell'interesse di un migliore controllo del commercio estero? ».

L'americaniamo al cento per cento è perfettamente individuato e definito. Siamo finalmente dinanzi al problema; un vecchio, controverso, quasi insolubile problema. Gli Stati Uniti lo hanno avuto più volte di fronte e sempre lo hanno schivato fondando sul fattore tempo il quale ha finito, viceversa, con l'aggravar-

lo. Su questo terreno, la loro politica è proceduta di conserva con quella inglese ed anche con quella francese, sotto vari rispetti. Occorre convincersi che il riassorbimento dei famosi sette milioni di disoccupati, a nello stesso tempo, il mantenimento delle alte paghe costituivano un atto di imperialismo i cui risultati non potevano essere altro che la guerra. Quando, dopo la tormenta, ci si troverà di fronte al fatto, come si afferma esplicitamente oggi, che il soldato medio non desidererà altro, una volta smobilizzato, che una buona occupazione, si comprenderà che il cerchio dell'egoismo non è frantumato neanche dal rombo del cannone. Coloro che vogliono ricostruire il futuro debbono pur pensare che nessun programma è attuabile col sacrificio degli uni ed il benessere degli altri. I primi odieranno e si sollevano sempre, fatalmente, contro i secondi. Ora, gli Stati Uniti sono in preda a varie correnti, le une con le altre contrastanti: e su tutto domina l'imperialismo che la produzione bellica incrementa e sostiene. Mentre il *New York Daily News* s'augura che a fine guerra non si vogliano mantenere dei possedimenti africani, lo

notizie che giungono da quel continente sono poco rassicuranti: in Liberia, il dollaro americano, riconosciuto come moneta legale, soppianta la valuta inglese finora in corso; funzionari e truppe americane sono a Bathurst, a Freetown, a Lagos, a Natal, a Durban; nell'Unione Sudafricana gli americani già controllano la vita economica del paese e vanno costruendo basi navali a Durban, Capo, Porto Elisabetta.

Ecco, quindi, che le utopie sono una cosa ed i programmi di annessione un'altra. *Non disarmiamo* — conclude la rivista — *finché non ci saremo resi conto di quanto sincero sia il resto del mondo nei confronti della nuova utopia*. Abbiamo, dunque, un programma di armamento ad oltranza e, nello stesso tempo, i sintomi di una invasione africana che già può considerarsi in atto.

La nuova utopia significa mancanza di fiducia degli americani nella sicurezza e nella pace che dovrebbe offrire loro la realizzazione della Carta Atlantica. La vecchia utopia, quella di Wilson, ebbe almeno il merito, di suscitare un quarto d'ora d'entusiasmo, intorno alle sue promesse.

RENATO CANIGLIA



Lungo il nostro litorale mediterraneo: una zona della difesa costiera (R. G. Luce).



# SOSTA IN TUTTI GLI SCACCHIERI

DOPO LA CADUTA DI PANTELLERIA E LAMPEDUSA — RESIPISCENZE AVVERSARIE — DIFFICOLTÀ ED INCOGNITE DI EVENTUALI SBARCHI — CONTINUAZIONE DELLA STASI IN RUSSIA — NELL'ORIENTE ASIATICO

Solo l'esaurimento dei mezzi di difesa, la mancanza di acqua ed il desiderio di non procurare altri danni alle popolazioni isolate, indussero i Comandi di presidio delle nostre isole di Pantelleria e Lampedusa ad

ordinare la cessazione dell'impacciata resistenza.

Il successo avversario, però, costò uno sforzo tutt'altro che lieve. Per ammissione stessa del nemico, agli attacchi contro Pantelleria aveva

partecipato la totalità delle forze aeree anglo-americane disponibili, le quali in 15 giorni avevano rovesciato su quelle poche decine di chilometri quadrati da 15 a 17 mila tonnellate di esplosivo; nella sola giornata del 10, non meno di duemila tonnellate di bombe erano state sganciate sul solo abitato di Pantelleria.

Più grave ancora fu il prezzo pagato dal nemico in seguito alla vigorosa reazione aerea, sferrata dall'Asse contro i mezzi di sbarco nemici in affluenza dalla costa africana a Pantelleria, contro i concentramenti di unità navali in quella rada, contro i convogli che da Gibilterra si avventuravano verso oriente.

Soltanto nei giorni dall'11 al 15 giugno le forze aeree italo-tedesche hanno inflitto al nemico, nelle acque del Mediterraneo, le seguenti perdite di unità da guerra: un sommergibile affondato; tre incrociatori e 17 altre unità minori gravemente danneggiati. E' da ritenere, inoltre, che due incrociatori siano stati, quasi sicuramente colati a picco. Sei mercantili, poi per complessive 48 mila tonnellate, sono stati affondati o danneggiati; 18 altri mercantili e 15 mezzi da sbarco gravemente danneggiati, e circa 200 velivoli anglo-americani sono stati abbattuti.

In conclusione si può dire che il giorno in cui Pantelleria ha dovuto cessare la resistenza, abbia coinciso con una forte ripresa dell'attività dell'aviazione italo-germanica contro la navigazione nemica nel Canale di Sicilia.

Né può dirsi che la situazione strategica nel Mediterraneo abbia subito alcuna modificazione sostanziale, dopo che il nemico è riuscito ad insediarsi nelle nostre piccole isole, site tra le coste africane e quelle della Sicilia. Le difficoltà, per l'av-

versario, di espugnare i principali bastioni della fortezza europea rimangono immutate; sia dal punto di vista aereo che da quello navale, non sono certo le cinquanta miglia di mare guadagnate nel corso delle ultime operazioni quelle che potranno rendere più agevole un tentativo di sbarco in grande stile sul territorio delle nostre isole maggiori o, addirittura, della penisola.

Ed infatti, dopo i primi incomposti clamori, cui si abbandonò la propaganda avversaria, non mancò di levarsi in Inghilterra stessa, ed anche in America, qualche voce di buon senso ad ammonire, che quello di Pantelleria può essere, tutt'al più, considerato come un buon successo tattico, ma che, sotto l'aspetto strategico, non può offrire neppure un esempio del metodo col quale dovrebbe essere conquistato il continente europeo, non potendosi certo sperare di porre piede su questo e mantenere nervosi mediante una semplice azione aerea.

In un primo momento, infatti, il pubblico anglo-sassone, deviato dalla propaganda, aveva attribuito a queste operazioni contro le isole italiane del Mediterraneo un'importanza esagerata, fino a ritenere che dalla conquista di esse potessero dipendere addirittura le sorti della guerra. Questo stato d'animo, che dimostra, tra l'altro, chiaramente l'impazienza delle folle anglo-americane per la fine della guerra, è sembrato molto pericoloso e così, mentre nel «Daily Express» Morley Richards ha creduto di dover dichiarare che «Pantelleria ha un'importanza molto limitata», il corrispondente militare della «Reuter» ha ribadito questo concetto, affermando che l'Isola «non ha alcuna importanza strategica, ma sarebbe stata utile all'Asse a scopi osservativi».

Questa conversione della propa-



ganda avversaria sembra alquanto meritevole di rilievo, perchè dimostra, ancora una volta, come molto spesso i motivi della propaganda anglo-sassone siano molto malfondati. Così, ad esempio, essa gioca presentemente sul motivo che «l'Italia non avrà la necessaria forza di resistenza», tirando fuori tutti i vecchi e triti motivi sulla psicologia del popolo italiano e preparandosi in tal modo altre e più gravi distinzioni.

Si vede, proprio, che la storia non insegna nulla a certi popoli ed a certi dirigenti.

...

Sul fronte europeo orientale continua la stasi; la più lunga che mai si sia determinata su quel fronte.

Vi sono state, sì, in questi ultimi giorni delle azioni in vari tratti del fronte, ma esse non hanno mai esorbitato dal quadro delle azioni locali, dirette probabilmente, più che ad altro, a saggiare la saldezza degli opposti schieramenti ed a stabilire l'estensione e la consistenza delle relative opere di rafforzamento; anche se qualcuna di queste azioni, per l'eccezionale intensità e volume di fuoco spiegato, abbia potuto essere scambiata per il prologo di una grande ripresa operativa.

Tale è stato, ad esempio, un forte attacco condotto dai sovietici, alla metà del mese, nel settore di Orel; attacco preceduto da un violentissimo bombardamento di artiglieria e condotto con impiego di forze piuttosto rilevanti. Ma anche questo attacco si esaurì dopo un paio di giorni, senza che la situazione fosse per nulla mutata. Qualche lieve infiltrazione bolscevica nelle linee germaniche fu ben presto eliminata, ed i Russi dovettero riguadagnare le loro linee primitive, non senza aver toccato perdite piuttosto rilevanti.

Altri scontri di elementi avanzati si sono avuti nella zona della testa di ponte del Kuban, ma anche qui,

dopo il fallimento dell'ultimo attacco in grande stile sovietico (il quarto della serie), i Comandi russi appaiono estremamente esitanti ad impegnare nuovamente le loro riserve, tutt'altro che inesauribili, contro il saldo sistema difensivo tedesco-romeno. La sola attività, quindi, che si nota è quella svolta da reparti esploranti, la quale, anche se dà luogo a degli scontri, rimane pur sempre nettamente circoscritta.

Un attacco interessante, invece, è quello che è stato condotto, il giorno 17, nel settore del Don, da uno scaglione di carri armati tedeschi, del nuovo tipo «Tigre», impegnatisi nello spazio prospiciente le li-

nes sovietiche principali; i «Tigre» hanno provveduto rapidamente e radicalmente a spazzare la zona di avamposti da ogni traccia nemica, eliminando in particolare numerosi carri armati interrati, di cui i Sovietici avevano fatto altrettanti fortini avanzati.

Quanto al resto, null'altro che azioni di artiglieria e di aviazione, ed in particolare intense bombardamenti da parte di formazioni tedesche di apparecchi veloci da combattimento sulle retrovie sovietiche, e specialmente sugli aerodromi più importanti; onde si può concludere che l'enorme sfinge del fronte orientale mantiene ancora il suo miste-

ro, e che nessuna induzione è ancora possibile circa le reali intenzioni dei due avversari.

Nell'Oriente asiatico, nessun nuovo avvenimento di rilievo è segnalato sui fronti cinesi. Le forze nipponiche stanno consolidando i loro guadagni territoriali nella Cina settentrionale, donde forme immense di affamati affluiscono verso il sud in cerca di alimento.

La maggior parte delle provincie settentrionali lasciate in una spaventosa miseria, sono ormai in mano dei Giapponesi; ma non ostante queste condizioni Chiang Kai Shek seguita ad imporre la continuazione della lotta alle misere popolazio-



ni, mentre la consorte di lui continua il suo viaggio negli Stati Uniti d'America e nel Canada, implorando aiuti.

Nel Pacifico è segnalato un nuovo considerevole successo aereo conseguito dall'aviazione nipponica dinanzi alla costa di Lunga, che è una delle basi strategiche dell'isola di Guadalcanar, nel gruppo delle Salomone.

Un grosso convoglio nemico di rifornimenti che faceva rotta verso l'isola è stato attaccato fulmineamente da una formazione aerea nipponica, perdendo sette navi da trasporto affondate, ed un caccia; altre navi sono state più o meno gravemente danneggiate e 52 apparecchi nemici abbattuti.

E' questo il più importante successo conseguito dai Giapponesi dopo la battaglia aeronavale del 29 gennaio scorso, nelle acque delle isole Rennell.

ATOS

1) Allarme a Palermo: molti della difesa costrinsero attorno ai pesi (R. G. Lucio) — 2) Difesa mediterranea: segnalazioni agli aerei in volo (R. G. Lucio-Povanello) — 3) Strana scoperta: un laboscato in vesti femminili che cercava così di sfuggire al lavoro obbligatorio (R.D.V.) — I RACCONTI DEGLI OPPRESSI: 4) Contadino russo cui fu tolta ogni proprietà perchè dichiarò nemico mortale del sistema sovietico — 5) Per ordine di Stalin il marito fu mandato in esilio e la casa fu bruciata insieme all'unico figlio (R.D.V.)





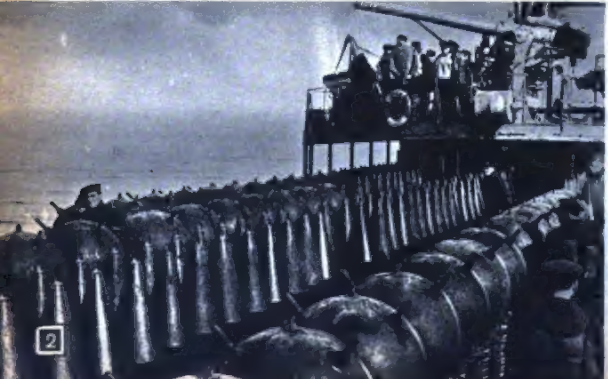
# IL CANALE DI SICILIA IN RAPPORTO AI PROBLEMI MONDIALI

La situazione del Mediterraneo dopo la totale occupazione dell'Africa settentrionale, di Pantelleria e delle isole Pelagie da parte degli anglo-assoni merita un esame particolareggiato, perchè il bacino marittimo mediterraneo resta sempre un centro essenziale della guerra, sensibilissimo per giunta alla poli-

tica i cui sviluppi sono influenzati ma non certo deviati o sospesi e ancora meno svalutati dal contrasto armato e dai piani degli stati maggiori.

Scopo e risultato evidente delle occupazioni anglo-americane di Pantelleria e delle isole Pelagie è stato quello di acquistare e perfezionare

ropea del Mediterraneo, dai Pirenei all'Asfa Minore. Può insorgere ed insorge effettivamente se i trasporti britannici e nord-americani non sono potentemente scortati o anche ad onta delle più forti protezioni. Possono essere dunque diminuite le difficoltà di transito, che in precedenti fasi della guerra divennero tali da indurre più volte gli inglesi a rinunciare a solcare le acque del Mediterraneo, ma non sono sparite. L'uso della rotta mediterranea rimane legato a insopprimibili rischi e ad uno spiegamento imponente di forze di protezione. Conclusione questa che si rilega direttamente alla seconda questione e cioè al carattere di predominio e di temporalità del predominio anglo-americano, in quanto esso appare legato alla natura e alla consistenza delle forze concentrate in Mediterraneo più che alle posizioni acquistate. In altre parole gli anglo-assoni non



il controllo delle rotte mediterranee e in special modo delle acque e del cielo del Canale di Sicilia. Bisogna dunque domandarsi: questo risultato è stato realmente conseguito? ed è effettivamente acquisito dagli anglo-americani?

Alla prima domanda risponde un confronto con la situazione della guerra 1914-1918: allora la rotta mediterranea era insidiata solo dai sommergibili tedeschi che si annidavano in fondo all'Adriatico o si appoggiavano a qualche base turca; oggi l'offesa subacquea, aerea e delle navi di superficie dell'Asse può insorgere da quasi tutta la costa eu-

hanno definitivamente acquistato libertà di movimenti nel Mediterraneo per sola virtù e per necessaria conseguenza della attuale situazione geografica - strategica, ma solo perchè a tale situazione si somma una imponente concentrazione e anzi uno squilibrio assai pronunciato di mezzi aero-navali. Questo stato di fatto discende insomma più dai fattori mobili che dai fattori fissi della situazione e risponde al proposito del nemico di esercitare il massimo sforzo nel Mediterraneo, o meglio alla situazione di questo proposito. Ma una diminuzione di forze anglo-assoni



o un aumento di forze dell'Asse modificherebbe immediatamente la «viabilità» mediterranea e la portata delle conquiste nemiche.

E' assai difficile arguire se e quando e in quale direzione gli anglo-sassoni tenteranno qualche grande iniziativa offensiva. Si può però essere certi che essi faranno tutto il possibile per celare fino all'ultimo i loro piani, favoriti in questo dal fatto che l'ambiguità delle intenzioni è già insita nella situazione geografica.

Difatti un concentramento di mezzi aerei e navali nei porti della Algeria e della Tunisia, per esempio, può essere indifferentemente la premessa di una aggressione alla Spagna, di un tentativo contro la Sicilia o contro il sistema sardocorsico, come pure il preludio di trasferimenti di grandi forze verso il Levante per cercare di attaccare la forza europea piuttosto da sud-



3



4

est, attraverso la penisola Balcanica. Per quanto non si possa escludere anche a breve scadenza qualche colpo di testa di Churchill e di Roosevelt, si ha l'impressione che Londra e Washington non siano indifferenti agli avvenimenti del fronte orientale. Evidentemente gli inglesi e gli americani preferirebbero continuare a giocare sulla pelle dei russi e sarebbero assai più propensi a intraprendere nuovi e grandi cicli operativi in Mediterraneo se sapessero la Germania impegnata a fondo con tutte le sue migliori forze e particolarmente col nerbo della sua aviazione in una



servizio. Gli incendi sviluppati in ogni incursione furono di tale vastità, che essi servirono di orientamento alle ondate delle incursioni successive, fin dal momento in cui esse si trovavano a 300 chilometri di distanza dagli obiettivi.

Né ciò deve sorprendere, quando si pensi che in ogni incursione vennero lanciate qualcosa come 100.000 bombe incendiarie di piccolo calibro. Durante la terza incursione furono colpite anche diverse cisterne e vari depositi di nafta nei pressi della confluenza dell'Oka col Volga.

La difesa contraerea attivissima durante la prima incursione andò man mano affievolendosi nelle successive, sino ad essere irrilevante nelle ultime. Ciò va attribuito alla diretta azione repressiva impegnata dai bombardieri germanici contro le batterie nemiche, il che permise alle ondate della Luftwaffe d'operare a pieno rendimento.

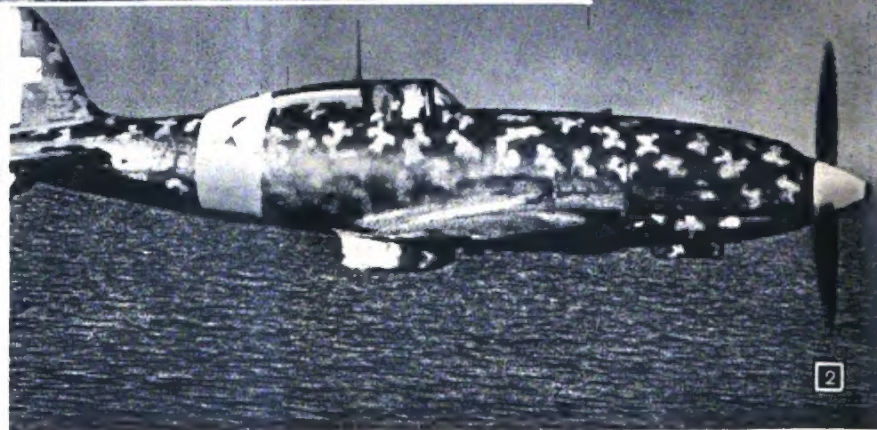
Subito dopo le incursioni contro il complesso industriale di Gorki veniva compiuto un altro poderoso

## NEI CIELI DELL'EST

La situazione generale dello sterminato fronte dell'est, nonostante l'inoltrarsi della stagione estiva, dopo il fallimento dei numerosi tentativi offensivi sovietici diretti contro la sempre più salda testa di ponte del Cuban e contro il settore di Orel o del Volcova, sembra essere caratterizzata dalla staticità.

Dal punto di vista aereo però si sono registrate recentemente iniziative tedesche di vasta portata contro le linee di comunicazioni sovietiche, direttamente interessate a fare affluire truppe e rifornimenti verso le zone di presumibile radunata nemica a scopo offensivo, e contro i centri industriali di larga produzione di mezzi bellici.

Fra questi ultimi ricordiamo il



complesso degli stabilimenti di Gorki o di Jaroslavl, situati rispettivamente a 400 chilometri ad est ed a 300 a nord-est di Mosca.

E' nota l'importanza dell'agglomerato di Gorki, la città-arsenale che si estende alla confluenza del Volga con l'Oka. Una delle fabbriche più importanti di Gorki è quella delle automobili, la «Molotov», che in questi ultimi tempi forniva alle forze armate russe oltre la metà dei

loro fabbisogno in autocarri e in carri armati leggeri.

Su tutti quegli impianti vitali dell'industria bellica nemica per ben cinque notti consecutive vennero sganciate migliaia di bombe.

Nei bombardamenti furono presi particolarmente di mira ed avvolti da colossali incendi specialmente i capannoni di montaggio, che contenevano materiale pressoché pronto per entrare in

attacco in massa contro quello della città di Jaroslavl, che in media dista 600 chilometri dalla linea del fronte. Questo centro industriale comprende tra l'altro un grande complesso di edifici per la rigenerazione della gomma. Questa fabbrica, che è la più importante del genere che esista nella Russia europea, venne colpita in pieno da bombe di proporzioni eccezionali. Altre bombe dirompenti di grosso calibro vennero messe a segno sulle officine di costruzioni di mezzi corazzati e dell'industria alimentare.

La difesa di Jaroslavl era oltre modo efficiente, perché oltre alla densa rete di batterie contraeree, tra cui alcune di grosso calibro, aveva un fitto sbarramento di palloni frenati ed un notevole numero di cacciatori notturni.

L'attacco vero e proprio sugli obiettivi fu preceduto da due ondate di velivoli da combattimento, che attaccarono con razzi illuminanti e bombe le batterie contraeree, i proiettori e le stazioni manovranti i palloni. Seguirono poi le altre ondate a quote varie, che agirono su-



stabilimenti ed i vasti depositi  
che di materiale incendiario della  
ma industriale, situata nella per-  
setentrionale della città.

Altri attacchi in forza la Luft  
affe ha condotto in questi ultimi  
vrai contro altri centri industria-  
nella zona di Novociatinsk;  
ntro magazzini, treni e centri di  
stamento sulle linee ferroviarie  
Starobielsk-Lukanskaja, Kurak-  
ebornoje e Valnich-Svoboda e  
contro altri centri logistici e con-  
centramenti di truppe.

Degna di rilievo anche è stata la  
erie degli attacchi aerei condotti  
contro i ponti sull'alto Volgov, par-  
tolarmente importanti per il traf-  
fco di rifornimenti diretti al fron-  
te di Leningrado.

Superando gli ostacoli frapposti  
alla difesa, alcune formazioni te-  
desche in varie ondate successive  
durante 48 ore sono riuscite ad in-  
terrompere in modo permanente i  
due vitali ponti ferroviari. Con i  
ponti sono saltati in aria molti  
cannoni della difesa, che ha per-  
duto anche 17 velivoli senza riusci-  
re ad abbattere nessun apparecchio  
tedesco.

Attacchi dunque in massa contro  
i centri industriali più direttamen-  
te impegnati nella produzione e nel  
l'approntamento di materiale bellico  
occorrente a completare l'efficienza  
delle armate sovietiche in via di  
schieramento per la nuova fase  
della lotta, ed attacchi contro le  
linee ferroviarie di rifornimento  
verso le zone focali, dove è da pre-  
sumere il nemico concentri i suoi  
sforzi per i futuri sviluppi operati-  
vi; queste sono le forme che carat-  
terizzano in queste settimane l'at-  
tività della Luftwaffe sullo stermi-  
nato fronte dell'est.

Quanto alla reazione dell'aviazio-  
ne sovietica alle iniziative tedesche,  
bisogna rilevare che essa piuttosto  
vivace nei primi attacchi contro  
gli impianti di Gorki, si andò man-  
mano sempre più affievolendo,  
sicché le distruzioni operate contro  
Gorki e Jaroslavl acquistarono un  
valore ancora più rilevante, se messe  
a raffronto con la scarsità delle  
perdite subite rispetto all'ingente  
numero degli apparecchi impiegati  
nelle singole incursioni.

Questo però non deve indurre ad  
illazioni ottimistiche, circa le pos-  
sibilità di reazione dell'aviazione  
nemica, che può fare ampio affida-  
mento sulla produzione delle sue  
numeroso e grandi fabbriche, situa-  
te tra il Volga e gli Urali e nella  
ampia zona industriale in piena at-  
tività al di là degli Urali, nonché

sui rifornimenti di vasta mole che  
riceve attraverso il Medio Oriente  
e l'Iran dagli alleati anglo-ameri-  
cani.

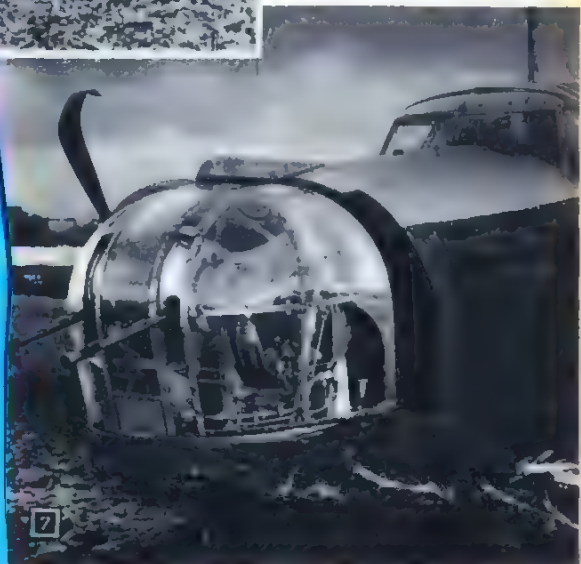
La temporanea diminuzione d'at-  
tività operativa dell'aviazione so-  
vietica è da attribuirsi piuttosto



alle necessità d'assottamento e di  
rinsanguamento nelle quali essa  
viene a trovarsi, dopo il logorio su-  
bito nella campagna invernale, nel-  
le quattro offensive contro la testa  
di ponte del Kuban e nel settore di  
Orel, e prima d'intraprendere  
azioni di gran mole, per le quali  
da qualche mese sembra che il ne-  
mico si vada alacremente prepa-  
rando.

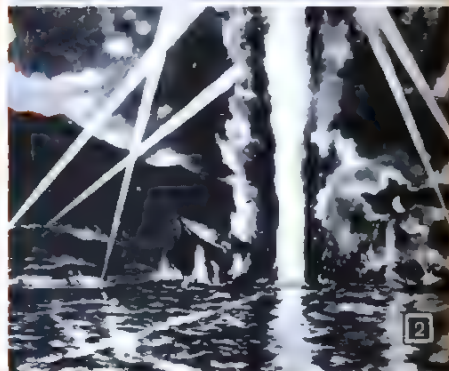
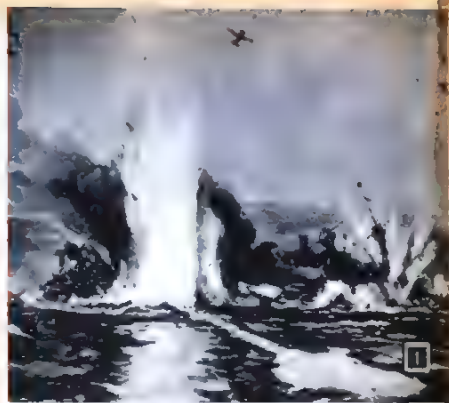
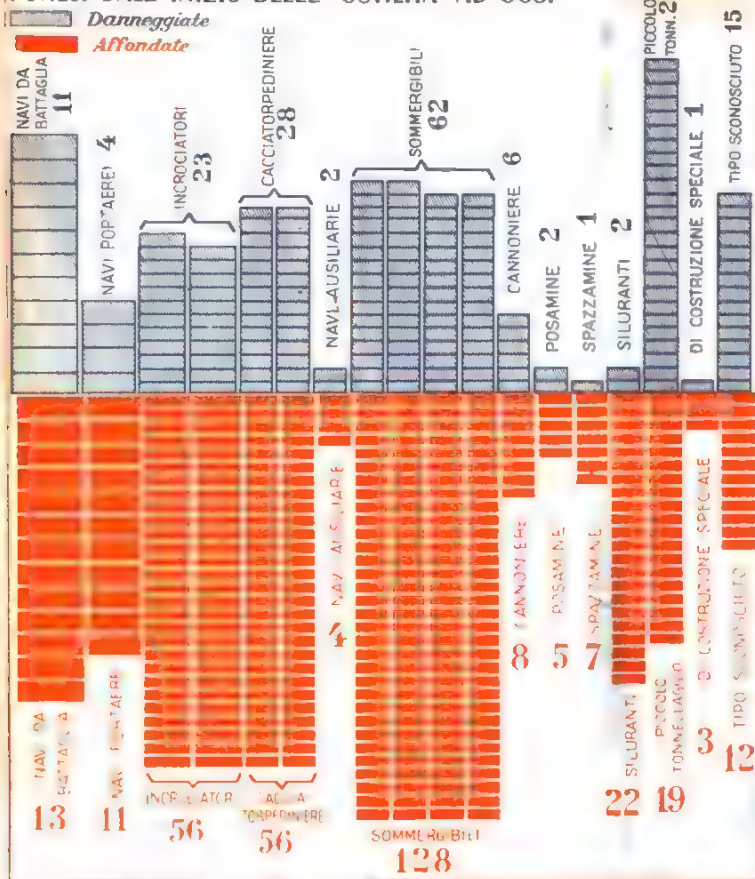
VINCENZO LOY

1) Il campo è vicino: abbattuto il  
corsello il Macchi C 200 si appresta  
ad atterrare. (Foto R. Aeronautica) —  
2) In volo sul mare (R. G. Luca) —  
3-4-5-6-7) Alle infrazioni, i resti degli ap-  
parecchi aerei, ai truci di bom-  
bardieri e di caccia, di plurimotori  
e d'elicotteri, esprimono a terra  
quanto vana possa essere la trac-  
tezza nemica. (Foto Luca e RDV)





# NAVI DA GUERRA NEMICHE AFFONDATE O DANNEGGIATE DAI GIAPPONESI DALL' INIZIO DELLE OSTILITA' AD OGGI



1-2, L'azione giapponese a Pearl Harbor nelle ricostruzioni del pittore Takeshi Matsuo — 3) Nonostante l'accostata rapidissima che mirava a disorientare il velivolo, l'incrociatore americano è stato inghiottito dalle bombe giapponesi — 4) Centrate in pieno l'unità da guerra affonda rapidamente — 5) Anche per questo incrociatore la rapida evoluzione riuscì.



# STRUMENTI PER IL VOLO

Gli strumenti di volo sono classificati in tre categorie. Primo: per il controllo del motore. Secondo: per il controllo della quota e dell'assetto. Terzo: per la navigazione.

Alla prima categoria appartengono i manometri, i tachimetri, i termometri, gli indicatori di consumo, gli analizzatori del gas di scarico, gli indicatori di livello. Il manometro per olio o benzina è sostituito da un anello tubolare in comunicazione con il serbatoio che termina all'estremo chiuso con un sistema di ingranaggi che comandano l'indice. Un aumento di pressione tende a distendere il tubo con conseguente spostamento dell'indice sul quadrante, ove si legge il valore in chilogrammi per centimetro quadrato.

Il tachimetro o contagiri indica in ogni istante il numero dei giri del motore al minuto. Un tipo a forza centrifuga agisce mediante lo spostamento di due masse mobili, collegate a bracci articolati con un manico scorrevole lungo un albero che ruota per movimento trasmesso al motore. L'allontanamento dall'albero delle masse, provocato dalla forza centrifuga, indica mediante un indice la velocità di rotazione da cui si ricava il numero dei giri. Esistono anche contagiri elettrici, messi in azione da una piccola dinamo collegata al motore in cui la tensione della corrente generata, registrata da un voltmetro, è in funzione del numero dei giri.

I termometri d'aeroplano sono generalmente a pressione di vapore, a gas o elettrici. Nel tipo a pressione di vapore il bulbo è collegato mediante un tubo capillare a un indicatore manometrico. Il tubo è pieno di etere etilico, o etere metilico, o cloruro d'etile, o mercurio. Immergendolo il bulbo nella corrente del fluido di cui si vuol misurare la temperatura si provocano dilatazioni e quindi variazioni di pressione indicate dal manometro. Analoghi sono i tipi a gas, riempiti alla pressione di circa cento chilogrammi per centimetro quadrato. Una chiara idea del termometro elettrico si può avere ricordando il principio della coppia termoelettrica, in cui due conduttori di metalli diversi, per esempio ferro e costantina, sono saldati a un'estremità e collegati con l'altra a un milliamperometro. Ogni variazione di temperatura sulla saldatura provoca una corrente segnalata dallo strumento. Con questo tipo di termometri si può conoscere per esempio la temperatura sulla testa dei cilindri del motore.

Gli indicatori di consumo, o flussometri, mediante la posizione visibile di un galleggiante nella colonna liquida d'un tubo trasparente, misurano il consumo in chilogrammi l'ora.

Un consumo eccessivo e gli inconvenienti di una miscela troppo ricca e troppo povera, possono essere evitati quando si abbia modo in ogni istante di ottenere la perfetta combustione della miscela normale. Ciò è possibile procedendo all'analisi del gas di scarico. L'analisi carbonica, che è un prodotto della combustione della miscela, si trova nel gas di scarico in una percentuale che dipende dal titolo della miscela immessa nei cilindri del

motore. Qualora si riesca a conoscere le variazioni di questa percentuale rispetto al valore corrispondente alla combustione perfetta il problema è risolto. Serve a questo scopo uno strumento costruito secondo il principio noto in fisica con il nome di «ponte di Wheatstone». Immergendo per esempio due resistenze elettriche (spiraline di platino) nell'aria, ed altre due uguali opportunamente collegate alle prime nel gas di scarico convogliato a una cella di analisi, ogni variazione nella percentuale del gas di scarico rispetto al valore di taratura

corrispondente alla combustione perfetta, provoca una variazione di conducibilità, e quindi della temperatura del filamento di platino e della sua resistenza. Lo squilibrio elettrico è istantaneamente rivelato dal galvanometro collegato allo strumento, per cui si legge sull'altmetro se la miscela è ricca, o normale, o economica di crociera.

Gli indicatori di livello hanno lo scopo di indicare la quantità di benzina contenuta nei serbatoi. Quanto sia difficile ottenere un buon funzionamento di questi strumenti su qualunque automobile.

Il tipo più semplice e più diffuso consta del solito galleggiante che mediante un sistema di leve e di tiranti agisce su un ago indicatore su un quadrante graduato in litri.

Passiamo ora alla seconda categoria di strumenti, cominciando da quelli che danno la misura della quota. Conviene qui distinguere la *quota assoluta* dalla *quota relativa*. Quest'ultima si riferisce alla distanza dell'apparecchio dal suolo. Sinora non esiste alcuno strumento che non dia la misura con buona precisione. Il prof. F. Cavallotti, nella sua recente pregevole opera «*Navigazione aerea*» dà qualche interessante notizia sui nuovi tentativi mediante *sonde acustiche* o *ecofoni*. Questi strumenti comprendono un emettitore di suoni, piccole detonazioni o fischi, una tromba acustica che raccoglie l'eco del suono riflesso dal suolo ed un cronografo, misuratore dell'intervallo di tempo intercorso tra l'emissione del suono e la ricezione dell'eco, e quindi della quota. Gli ecofoni, molto perfezionati nell'uso marino, non danno buoni risultati in aeronautica, a causa della diversa natura del terreno sorvolato, delle condizioni atmosferiche, della velocità e dell'assetto del velivolo al momento dell'osservazione.

Sono stato anche eseguite esperienze con ultrasuoni e onde elettromagnetiche.

Sistema empirico usato per l'amaraggio notturno degli idrovantili era una sonda costituita da un cavo lungo circa 40 metri che aveva all'estremità una catenella di metallo. Questa, posandosi sull'acqua, provocava la chiusura di un circuito elettrico e l'accensione di una lampadina che indicava al pilota un'altezza di dieci metri dell'apparecchio dal pelo d'acqua.

Per determinare la quota assoluta, come è noto, si usa un barometro aneroidale graduato non già in pressione ma in altezza sul livello del mare, come quelli in dotazione ai comandi di batteria terrestre che debbono conoscere l'altitudine, cioè la densità dell'aria alla quota in cui si effettua il tiro. I moderni altimetri sono molto perfetti. Hanno di solito due indici: uno per quote sino a mille metri, un altro per quote sino a 10.000. Un dispositivo di sicurezza arresta il funzionamento quando la quota raggiunta dall'apparecchio supera il limite superiore del campo di misura. La graduazione degli altimetri è fissata secondo un'aria tipo in funzione della pressione e della temperatura (questa si suppone costante e pari a 56,5 sotto zero oltre gli undicimila metri). Il variometro serve infine a misurare la velocità di salita o di discesa in funzione della pressione: è costituito da un sensibilissimo manometro fatto in modo che ogni variazione di pressione provocata da una variazione di quota sia subito segnalata da un indice su un quadrante graduato in metri al secondo. Appena cessa lo squilibrio di pressione l'indice torna a zero.

DETECTOR



Sull'aereo: pronti alla mitragliata (R. G. Luca)





Accoglienza festosa e consegna di pacchi d'oro e reduci del fronte russo in località albanesi (R. G. Luca).

#### 2401. BOLLETTINO N. 1112.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 giugno:

Poderose formazioni avversarie di bombardieri e di caccia si sono susseguite ininterrottamente, ieri e questa notte, su Pantelleria il cui presidio, quantunque martellato dall'azione di un migliaio di apparecchi, ha fieramente lasciato senza risposta una nuova intimitazione di resa.

Cacciatori del 53° stormo e del 150° gruppo, arditamente impegnatisi contro forze numericamente superiori, abbatterono in avariati combattimenti 12 velivoli; pure nel cielo dell'isola 8 aerei venivano distrutti dall'azione di un velivolo che inoltre, nei pressi di Capo Bon, intercettava e faceva precipitare in mare 2 « Curtiss ».

Al largo di Capo Bianco (Tunisi), nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio, colpendo un piroscafo da 3.000 tonnellate.

Sette nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Un apparecchio nemico che aveva tentato di effettuare un'azione di mitragliamento contro alcune motoredette lungo la costa calabra, è stato abbattuto dalle artiglierie della difesa.

#### 2402. BOLLETTINO N. 1113.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 giugno:

Pantelleria, sottoposta a massicce azioni aeree e navali di potenza e frequenza senza precedenti, privata di ogni risorsa idrica per la popolazione civile, è stata ieri costretta a cessare la resistenza.

L'offesa neo-navale dell'avversario si è rinnovata ed accresciuta sul piccolo presidio di Lampedusa che ha respinto l'intimitazione di resa e resiste eroicamente.

#### 2403. BOLLETTINO N. 1114.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 giugno:

L'isola di Lampedusa, martellata da ininterrotto bombardamento aeronavale, ha dovuto desistere dall'impari lotta.

## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

Nel Canale di Sicilia, formazioni navali venivano attaccate da velivoli germanici che colavano a picco un trasporto da 4.000 tonnellate, 14 mezzi da sbarco e danneggiavano gravemente 3 incrociatori, 14 minori unità da guerra e 6 mercantili. In combattimento contro la scorta aerea, cacciatori tedeschi abbatterono 4 apparecchi.

Riuscite azioni notturne sono state condotte da nostri aerosiluranti contro un convoglio nelle acque della Cirenaica e contro naviglio alla fonda nel golfo di Philippville: 3 piroscafi, uno di grosso e due di medio tonnellaggio risultano colpiti.

Incurioni avversarie su Reggio Calabria, Catania e Palermo causavano perdite alla popolazione civile e danni di limitato rilievo agli abitati. Battorie della difesa di Trapani distruggevano un bimotore.

Tra le popolazioni civili, a seguito delle incurioni di cui dà notizia l'odierno bollettino, sono state accertate le seguenti perdite:

— 2 morti e 9 feriti a Catania;

— 10 morti e 19 feriti a Palermo.

#### 2404. BOLLETTINO N. 1115.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 giugno:

Nel corso di ripetuti attacchi contro il traffico nemico nel Canale di Sicilia e lungo le coste tunisine, velivoli italiani e germanici affondavano un mercantile e ne danneggiavano tre altri. Cinque apparecchi sono stati abbattuti in combattimento da cacciatori del-

l'Asse: 2 su Pantelleria, 3 nel cielo della Sicilia.

Formazioni di quadrimotori hanno bombardato i dintorni di Messina e di Catania: non gravi i danni segnalati, limitato il numero delle vittime; 3 degli aerei partecipanti alle incurioni precipitarono colpiti dal tiro delle artiglierie della difesa di Messina: uno tra Gazi e Confesse e l'altro a nord-ovest di Orto Luuzzo.

#### 2405. BOLLETTINO N. 1116.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 giugno:

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile, comandato dal tenente di Vascello Luigi Andreotti da La Spezia, ha effettuato un duplice ardito attacco alla superficie contro un convoglio fortemente scortato, colpendo 3 piroscafi da circa 10.000 tonnellate di cui uno risulta affondato.

L'arma aerea germanica attaccava obiettivi navali nelle acque di Pantelleria colpendo con bombe un mezzo da sbarco e 6 navi da trasporto di medio tonnellaggio.

L'aviazione avversaria, che ha agitato su Castelvetro, perdeva 6 apparecchi dei quali, 3 su Pantelleria ed uno su Capo Spartivento in combattimento, uno nella zona di Castelvetro ad opera delle artiglierie contraeree, uno precipitato in fiamme nei dintorni di Marsala.

Velivoli britannici hanno mitragliato motovelieri greci nei pressi delle isole Jonie; impegnati dalla caccia tedesca, 2 « Bristol Blenheim » venivano abbattuti.

#### 2406. BOLLETTINO N. 1117.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 giugno:

Lungo le coste dell'Algeria un convoglio nemico veniva attaccato da nostri aerosiluranti che colavano a picco un piroscafo da 15.000 tonnellate e ne danneggiavano gravemente un secondo da 5.000.

Formazioni germaniche hanno nuovamente agito in prossimità di Pantelleria contro mezzi da sbarco avversari affondandone alcuni e colpendone altri.

Località dei dintorni di Palermo e delle province di Trapani e Agrigento sono state ieri obiettivo di azioni aeree di bombardamento e mitragliamento, che causavano qualche perdita tra la popolazione civile e facevano danni di limitata entità.

Risultano complessivamente abbattuti nel cielo della Sicilia 28 apparecchi, tra i quali numerosi plurimotori: 5 della caccia italiana, 7 di quella germanica e 11 dalle artiglierie della difesa.

Nelle azioni di allarmamento citate dal Bollettino odierno si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenente Bertolini Irenio, da Rimini e sergente Coppola Giuseppe, da Trentola (Napoli) che hanno affondato il piroscafo da 15.000 tonnellate.

Sottotenente Girardi Alessandro, da Volpago (Treviso) e sergente maggiore Rumplani Giuseppe, da Bologna, i quali hanno colpito il mercantile da 5.000 tonnellate.

#### 2407. BOLLETTINO N. 1118.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 giugno:

Velivoli germanici da combattimento hanno attaccato il porto di Pantelleria.

Limitate azioni di offesa aerea sono state compiute dal nemico su alcuni minori centri della Campania, della Calabria e della Sicilia, senza causare danni apprezzabili.

A sud-ovest di Salacca (Agrigento) 2 apparecchi venivano abbattuti in mare da nostri cacciatori.



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

## VENEDÌ 11 — Situazione militare.

Sul fronte orientale attività di elementi d'assalto e attacchi aerei. Nel Mediterraneo combattimenti aerei. Nell'Atlantico 43 mila tonnellate di naviglio nemico affondate. In Estremo Oriente contrattacco cinese nell'Hupei.

## SABATO 12 — Situazione militare.

Sul fronte orientale combattimenti nel Kuban, nella zona di Orel e contro le bande bolsceviche nelle retrovie. Nel Mediterraneo. Pantelleria è occupata dal nemico. In occidente incursione aerea nemica su Wilhelmshaven, Cuxhaven, Düsseldorf. In Estremo Oriente una divisione cinese accerchiata nell'Hupei.

## DOMENICA 13 — Situazione militare.

In Occidente attacchi aerei nemici su Bochum e tedeschi su Plymouth.

Nel corso delle operazioni di sbarco effettuate dal nemico contro le isole di Pantelleria e di Lampedusa, aerei italiani e tedeschi hanno attaccato le forze di mare e da sbarco del nemico, affondando un trasporto di 8.000 tonnellate e 14 battelli da sbarco. Inoltre, 3 incrociatori, 14 piccole unità da guerra, tra cui diversi cacciatorpediniere e 6 navi da trasporto, sono rimasti gravemente danneggiati.

## LUNEDÌ 14 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Al Vaticano il Pontefice pronuncia un'allocuzione a 20 mila operai riuniti nel Cortile del Bevedere.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista invia al Duce un indirizzo per la resistenza e la Vittoria.

### Situazione militare.

Nel Mediterraneo attacchi aerei contro forze navali nemiche nelle acque di Pantelleria. In Occidente attacchi aerei nemici sui territori occupati e le città

tedesche di Brema e di Kiel. Incursione aerea tedesca su Grimsby e sull'Inghilterra sud-orientale.

## MARTEDÌ 15 — Situazione militare.

Nel Mediterraneo sette trasporti nemici colpiti nelle acque di Pantelleria da aerei germanici. Bombardamento aereo di Bona. Sul fronte orientale attacchi sovietici locali nel Kuban. In Occidente incursione aerea nemica su Oberhausen. Attacco aereo tedesco sulla periferia di Londra. Nel Pacifico sei trasporti colpiti a picco da un sommergibile nipponico.

## MERCOLEDÌ 16 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Alla Dieta giapponese il Primo Ministro Tojo fa importanti dichiarazioni politiche, affermando che il Giappone è deciso di combattere accanto all'Asse fino alla Vittoria.

### Situazione militare.

Sul fronte orientale puntate sovietiche nel settore di Orel. Bombardamento di Leningrado. In Occidente incursioni aeree nemiche sulla Manica e sulla Germania settentrionale. Attacco aereo tedesco sull'Inghilterra sud-orientale.

## GIOVEDÌ 17 — Situazione militare.

Sul fronte orientale attività aerea e combattimenti locali. Nel Mediterraneo attacchi aerei italo-tedeschi nelle acque di Pantelleria. Un mercantile nemico colpito nell'Atlantico settentrionale. In Occidente attacchi aerei nemici su Colonia, sulla Germania meridionale e settentrionale e sui territori occupati.

**Direttore responsabile:** Renato Coniglia  
Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria



1) Dopo l'attacco dei bombardieri inglesi ed americani ad Aversa il 5 aprile. A sinistra: le rovine di una chiesa. A destra: la popolazione superstita cerca le suppellettili più necessarie (R. D. V.). — 2) Donne e bambini russi in fuga per sottrarsi ai bolscevichi (R. D. V.). — 3) Un vecchio contadino russo mostra ad un soldato della fanteria tedesca una ferita a lungo trascurata (R. D. V.).

# QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI  
ACCADEMICO D'ITALIA

La collezione "Quaderni d'arte" raccoglie una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate; queste monografie non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta.

Ciascun "Quaderno" si compone di 24 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco. Ogni "Quaderno" con fodera e rivestimento in celofane

**LIRE QUARANTA**

"QUADERNI" PUBBLICATI IN PRECEDENZA:

- |                        |           |
|------------------------|-----------|
| 1. RODOLFO PALLUCGHINI | PIAZZETTA |
| 2. EMILIO CECCHI       | DONATELLO |
| 3. FRANCESCO ARGANGELI | TARSIE    |
| 4. LUIGI BIAGI         | LOTTO     |

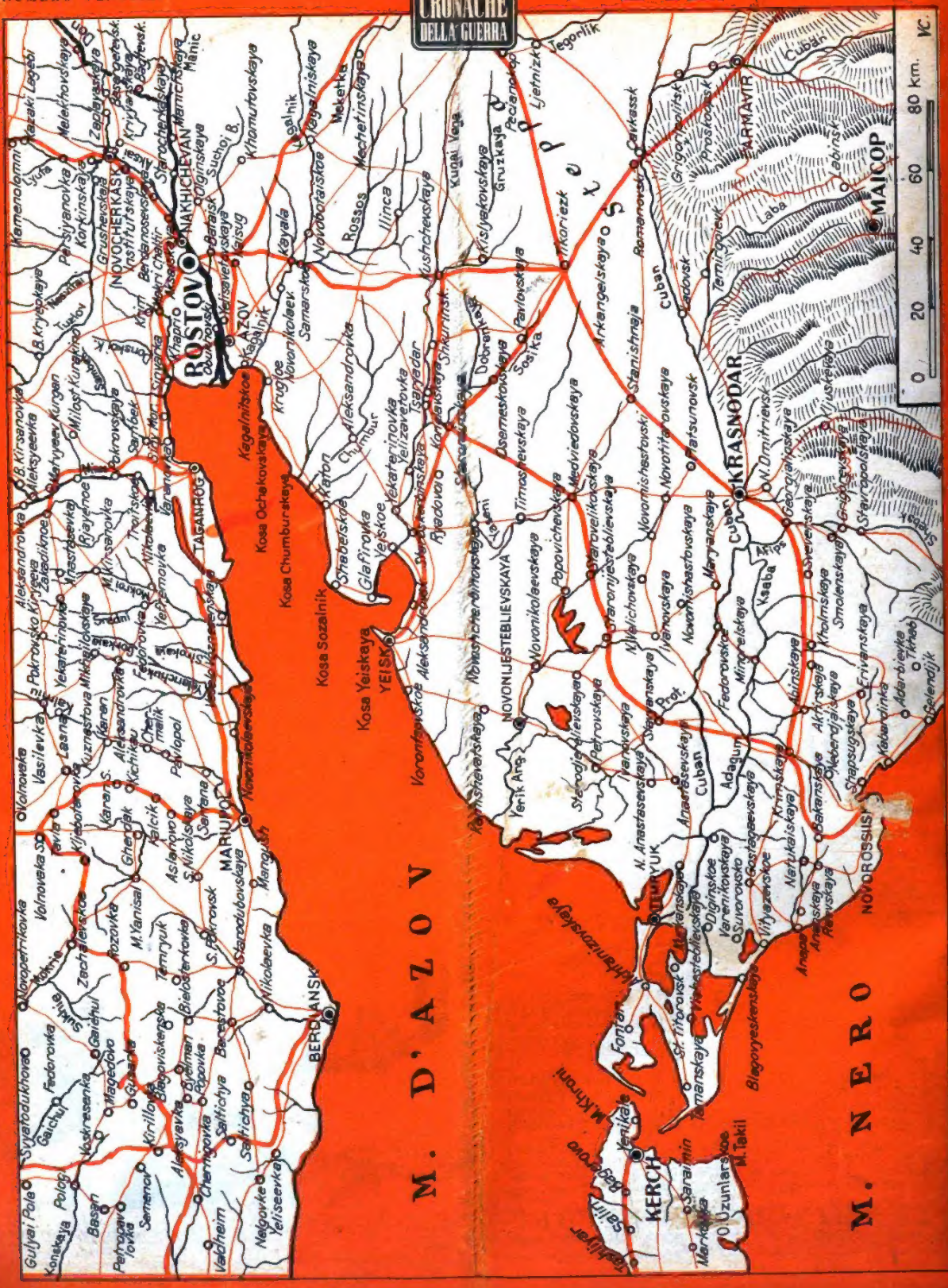
SONO USCITI:

- |                       |                             |
|-----------------------|-----------------------------|
| 5. ELENA TOESCA       | IL PONTORMO                 |
| 6. VALERIO MARIANI    | ARNOLFO DI CAMBIO           |
| 7. VIRGILIO GUZZI     | ANTONIO MANCINI             |
| 8. GEZA DE FRANCOVICH | SCULTURA MEDIEVALE IN LEGNO |

Seguiranno: Roberto Salvin: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verocchio; Arnaldo Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavolette di Biccherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

**TUMMINELLI - EDITORE**  
VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA





LUOGHI DELLA GUERRA NEL SETTORE MERIDIONALE DEL FRONTE RUSSO